Anno XL — Martedì 27 Febbraio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 50

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I VECCHI PARTITI!

Il *Secolo* e l'*Adriatico* sono indignatissimi perchè il *Giornale d'Italia* ha proclamato che i vecchi partiti di destra e di sinistra sono morti da un pezzo. Il che è una delle più luminose verità della storia politica italiana.

Che sia stato un bene non potrebbe ammetterlo nessun vero liberale — ma la condizione è questa e non si potrà così presto cambiarla. La Camera italiana è costituita in gruppi, con capi e sottocapi e per formare una maggioranza è giuocoforza combinare insieme alcuni gruppi. Così hanno dovuto fare tutti i presidenti del Consiglio dopo quel lungo governo di Depretis in cui si sono perdute quasi tutte le buone tradizioni del nostro Parlamento. E così fece l'on. Sonnino.

Ma il *Secolo* e l'*Adriatico* per le combinazioni ministeriali del Di Rudinì (prima maniera con l'appoggio di Cavallotti), di Zanardelli, di Giolitti, tutte messe insieme sulla base dei gruppi, nulla ebbero a dire, anzi ebbero a lodare; e dei vecchi partiti non parlavano più. Ora che i loro amici non sono al potere tirano fuori la storia della destra e della sinistra. Ma a chi vogliono più darla ad intendere? *y.*

La lotta legale in Ungheria

Ci scrivono da Trieste:

I gionnali italiani hanno informazioni e giudizii sulla lotta in Ungheria che non mi sembrano giusti.

Dicono alcuni che la coalizione dei partiti nazionali non ha il paese con sè perchè, di fronte ad un atto di violenza come quello dello scioglimento con l'uso delle baionette inastate della Camera dei deputati, è rimasto tranquillo e quasi indifferente. Ora bisognerebbe vedere davvicino che cosa ribolle nell'anima del fiero popolo magiaro; e bisognerebbe pensare che i capi della coalizione non vogliono uscire dalla lotta legale, che si può manifestare con la scheda e con la resistenza passiva. Kossuth e Apponyi sanno che da un moto rivoluzionario oggi, fino a che vive Franz Ioseph, l'Ungheria non avrebbe nulla da guadagnare nella sua posizione di Stato forte e indipendente; invece sono convinti ed hanno ragione di addestrare il popolo alla lotta con vicenda tenace per condurlo preparato al supremo cimento.

Hanno torto i giornali italiani che stampano articoli scritti per conto della cancelleria austriaca e sono intessuti di menzogne: il popolo ungherese marcia senza tregua alla conquista della sua piena indipendenza, d'accordo coi popoli slavi e rumeni che aspirano alla libertà.

Il successo della Corte di Vienna non può che essere effimero: la casa d'Asburgo non riescirà a distruggere quanto vi ha di più caro per un popolo: la lingua e la libertà. Le riuscirà per qualche altro anno negare al popolo la lingua del comando nell'esercito e il diritto di darsi le leggi. Ma quando il popolo è stanco di sentir fischiare la frusta non c'è eroismo di generale cortigiano, non c'è furberia di poliziotto, nulla arresta l'uragano. La volontà del popolo passa come un turbine benefico.

Sarà bene che i giornali italiani che si occupano delle cose ungheresi non ripetano le menzogne dei giornali e dei giornalisti assoldati dal Ballplatz — anche perchè fra costoro ci sono delle delle emerite i. r. spie. *a.*

La causa contro l'avv. Salemi Pace

Roma, 26. — Il *Messaggero* dice che il Ministero degli esteri mandò alla Procura del Re i documenti relativi all'avv. Salemi Pace. E' stata ritenuta la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma che istruisce il processo.

Secondo il *Giornale d'Italia* si dice che il Salemi sia andato al Brasile e precisamente a Porto Alegre e si afferma da qualcuno che non si tratti di una fuga ma di voler provare colà che egli fu vittima di malversazioni altrui.

L'associazione monarchica liberale costituitasi ieri a Napoli

Roma 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che oggi nei locali dell'Associazione dei commercianti, a invito dei deputati Gianturco, Placido, Arlotta e senatore Carafa d'Andria si riunirono i deputati meridionali per costituire un'associazione che dovrebbe secondo la circolare emanata, con la sua azione politica generale secondare quelle tendenze liberali temprate che meglio corrispondano alle condizioni presenti del paese e sopratutto curare gli interessi di Napoli e del Mezzogiorno.

Intervennero i deputati Placido, Arlotta, Giusto, Cantarano, Ravaschieri, Mendaglia, Spirito, Leoni, Gianturco, Trigari, Ceccarelli, Semmola, Santa Maria Niccolini, De Lucca; i senatori Compagna, D'Eboli, Cavarna, D'Antona, D'Ovidio. Molti aderirono. — Presiedeva il sen. D'Antona.

Arlotta salutati i convenuti, ha smentito la voce fatta correre sugli scopi della nuova associazione e quello sopratutto di voler fare una serrata degli elementi conservatori. Invece, disse, il concetto è quello che sia urgente di difendere gli interessi meridionali, come lo riconobbero tutti gli uomini succedutisi da Zanardelli a Sonnino. Occorre che la legge per Napoli abbia piena e sollecita attuazione, che le opere portuali, la legge per la Basilicata, per le Calabrie e il riordino ferroviario siano attuati.

Gianturco si associò a lui e aggiunse che l'associazione non ha carattere nè ministeriale, nè antiministeriale; seguirà con benevolenza l'operà di Sonnino sopratutto nel Mezzogiorno, ma vuole rappresentare e difendere idee che vivono assai più di qualsiasi ministero.

Dichiarò che i promotori della nuova associazione non intendono nè fare risorgere la vecchia destra nè quei liberali che amano fare la nostra politica religiosa sul modello di Combes. Tutti i liberali che non sono intransigenti potranno associarsi a noi, dopo aver negato ogni carattere regionale dell'associazione, perchè la questione meridionale è questione nazionale.

L'on. Giusso disse che vede con molto piacere l'attuale ministero Sonnino, crede antiliberale il concetto della guerra alla Chiesa e prematuro il suffragio universale.

Cantarano aderisce per quanto riguarda gli interessi del Mezzogiorno, ma si riserva la libertà di azione in fatto di politica.

Seguono altri oratori.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Napoli che alcuni deputati non intervenuti si dichiararono per l'astensione dicendo che un'associazione politica che deve esplicare l'azione di politica liberale non può essere costituita da deputati che sono divisi da voto Parlamentare e che perciò hanno tendenze politiche diverse. Per le questioni del Mezzogiorno sono d'accordo, e non occorreva perciò istituire una nuova associazione.

Le cause dell'arresto del tenente d'artiglieria

Roma, 26. — Circa l'arresto avvenuto al Poligono di Nettuno di un tenente di artiglieria, il *Giornale d'Italia* e altri giornali narrano che l'ufficiale, non riuscendo ad ottenere da alcuni soldati che si erano ritirati ubbriachi che smettessero di far chiasso, ricorse a un mezzo d'intimidazione cioè fece portare in camerata 2 assicelle da letto. Con una leggera corda legò i soldati e li tenne per non più di un quarto d'ora restando egli stesso nella camerata per rivolgere loro una severa paternale, finchè si tacquero.

Il giorno dopo la notizia venne alle orecchie del comandante che ordinò al tenente di passare agli arresti e lo deferì al Tribunale militare.

La conferenza arenata fra i due scogli della banca e della polizia

Algesiras, 26. — La situazione rimane assolutamente invariata. Ieri essendo domenica si fecero molte passeggiate e poche conversazioni.

La questione della banca non ha progredito di un passo. Oggi si ripresero le conversazioni. Non si sa finora nessuna indicazione sulla data della prossima riunione della Conferenza.

Sembra che attualmente i delegati esitino fra il desiderio di prolungare la Conferenza nella speranza che una soluzione malgrado tutto sia possibile, e il desiderio di esaurire la discussione onde constatare la eventuale impossibilità di consigliare le vedute troppo opposte e aggiornare la conferenza lasciando adito un'accordo ulteriore, ora che il principio della porta aperta fu proclamato, e tre quarti delle potenze disinteressano completamente della soluzione che avrà la conferenza.

Se le questioni della banca e della polizia fossero portate direttamente in seduta plenaria prima di esser state preventivamente regolate queste potenze non voterebbero certamente non volendo pronunciarsi sia contro la Francia sia contro la Germania.

La veglia all'assoc. della stampa romana

Roma, 26. — La veglia dell'Associazione della Stampa questa notte all'Hotel Excelsior è riuscita oltremodo brillante. Numeroso il concorso delle signore.

Si incassarono circa 16.000 lire.

Tragico accidente alla caccia alla volpe

Roma, 26. — Oggi durante la caccia alla volpe il capocaccia Domenico Morriconi si incontrò col tenente di cavalleria Bianchetti e stramazzò dal cavallo al suolo restandovi immobile; riportò la commozione cerebrale e la frattura del temporale destro. La caccia fu sospesa.

L'ENORME SCANDALO d'un'amministrazione socialista I mandati falsi

Scrivono da Reggio Emilia, 25:

Da due giorni si discute al Tribunale, tra il più ardente interesse del pubblico, una querela per diffamazione intentata alla monarchica *Italia Centrale* dal dott. Ettore Bisi, ex-sindaco socialista del vicino paese di Cadelbosco. Il giornale aveva accusato l'amministrazione del Bisi di gravissime irregolarità specificando anche il fatto d'aver emesso e pagato a favore d'un Tizio un mandato, mentre non era affatto creditore verso il Comune. Di più il Bisi era dipinto come uomo di mutevoli opinioni politiche, tanto che dal campo socialista era passato in quello del partito dell'ordine per poi far improvvisamente ritorno tra le file del socialismo.

Furono sentiti circa trenta testimoni, dalle cui deposizioni vennero messi in chiaro parecchi dettagli veramente straordinarii sui metodi dell'amministrazione socialista di Cadelbosco, capeggiata dal Bisi.

Risultò per esempio che il mandato, di cui aveva parlato l'*Italia Centrale*, fu effettivamente emesso e pagato a favore d'un carrettiere, che non era affatto creditore verso il Comune; egli era stato semplicemente scritturato per far questa parte e per consegnare ad altra persona i denari indebitamente riscossi.

Risultò pure che ogni anno nel bilancio di Cadelbosco s'impostava la spesa per uno scrivano, che viceversa non si era mai assunto. Ma... i denari relativi si spendevano nondimeno! Come? E' semplicissimo: qualche volta la Giunta emetteva un mandato a favore di due impiegati, i quali firmavano la ricevuta, incassavano i quattrini e poi li ripartivano con altri loro compagni d'ufficio. Qualche altra volta lo stipendio dello scrivano veniva fittiziamente attribuito ad una testa di legno, che aveva il solo compito di firmare la ricevuta. Tra queste teste di legno, che figuravano da scrivani per dar modo di far uscire dalla cassa comunale il relativo stipendio, c'è stato persino... un ragazzo di dieci anni!

Tutto ciò è risultato in modo chiaro ed incontestabile.

Ed è risultato anche con questo sig. Bisi era prima stato coi socialisti, poi coi liberali e in fine di nuovo coi socialisti suscitando la più profonda impressione.

CONSIGLIO COMUNALE

Per il nuovo Palazzo delle Poste

Ancora il bilancio preventivo

Si apre la seduta alle 2.

Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Il vice segretario sig. Bassi legge il verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello. Risultano presenti i consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzatti, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi L. C., Vittorello.

Il verbale della seduta precedente è approvato.

Giustifica la sua assenza l'ing. M. Schiavi.

Il sindaco nomina scrutatori i consiglieri Collovigh, Vittorello e Battistoni.

Le dimissioni dell'assessore Girardini

Sindaco. Con rincrescimento deve comunicare che il valoroso ed apprezzatissimo collega avv. Girardini ha presentato le dimissioni da assessore. Per quanto le dimissioni del collega Girardini debbano far dispiacere per la consonanza di sentimenti e di ideali, la Giunta dovette non insistere.

Il vice segretario legge la lettera di dimissioni per motivi di famiglia e di salute.

Il Consiglio prende atto e il cons. Girardini entra in sala sedendo presso la minoranza.

L'interrogazione dell'avv. Schiavi sul Palazzo delle Poste

Sindaco comunica che il consigliere Schiavi ha presentato una interrogazione sulle intenzioni e sugli impegni della Giunta circa la posizione dell'ufficio postale.

Avverte il Consiglio che era intenzione della Giunta di discutere più innanzi il problema del palazzo delle Poste.

E' riconoscente al cons. Schiavi che offre alla Giunta il mezzo di spiegare le sue pratiche in proposito.

Fu verso il 1889 che si cominciò a parlare della necessità di un nuovo palazzo, ma le pratiche col ministero a nulla approdarono, come quelle del Sottosegretario Squitti, perchè si voleva che il Comune facesse un mutuo di 220000 lire e il Governo avrebbe pagato l'affitto.

Come località si era pensato alla Braida Codroipo o al fondo Moro; la Giunta non accettò.

Nel settembre 1904 la Giunta Perissini risollevò la questione e fece nuove ricerche infruttuose per l'area.

La Giunta attuale riprese gli studi e quanto all'area fece molte ricerche, fra cui quella della casa Spinotti, della casa D'Odorico ecc. ma senza alcun risultato positivo.

In quest'epoca l'amministrazione delle Poste suggerì la trasformazione dei locali ex Filippini, ma la Giunta dovette manifestarsi contraria alla soluzione, perchè la spesa sarebbe stata doppia di quella su un'area libera.

L'autunno scorso si seppe che a Roma si studiava un progetto di legge per edifici postali in diverse città e che se Udine avesse fatto presto sarebbe riuscita ad averne uno essa pure.

Venne l'acquisto della banda ex Codroipo per parte del Roselli e si stipulò la nota permuta.

Si ritenne quindi che la località più opportuna sarebbe in quelle tre nuove strade e cioè via Dante, prolungamento della via Deciani e la via nuova.

Per far presto si pregarono le imprese Della Marina, Tonini, Rizzani e D'Aronco di fare un progetto. Lo fecero le tre ultime ditte che, per cura del senatore di Prampero furono fatte vedere al Ministero che in massima trovò buoni i progetti.

Si fece pure uno schema di convenzione che fu accolto dal Ministero.

Si ebbe pure affidamento anche di due succursali dell'Ufficio postale nella città.

La Giunta studiò la cosa col desiderio di far cosa buona e non ci tiene al suo progetto, ma non trova di dover accogliere soluzioni diverse in quanto implichino aggravi pel Comune.

Schiavi L. C. ringrazia delle comunicazioni. Il quesito è grave e deve essere ponderato con molta attenzione e senza prevenzioni. Ora gli pare che la Giunta abbia pregiudicata una risoluzione che doveva esser riservata al Consiglio, perchè con quanto si è detto, nessun altro progetto è attuabile se non quello della Giunta.

Ciò potrà esser vero, ma bisogna studiare se vi erano soluzioni migliori, come quella dei Filippini, del locale Cortelazzis, delle case Pantarotto ecc. Non si doveva impegnare la risoluzione del Consiglio e dell'opinione pubblica che è contraria alla proposta della Giunta.

Non ha opinioni sue ma occorre non pregiudicare l'affare perchè il Consiglio possa risolverlo nel modo migliore.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto e confida che le sue osservazioni possano dare utili effetti.

di Prampero. Prima di patrocinare presso il Ministero l'idea del palazzo delle Poste, si credeva possibile che esso sorgesse nella parte centrale della città e cioè in quella parte del palazzo municipale che comprendono i locali ex Cortellazzis.

Ma si persuase che l'affare non era buono. L'area e la località centrale rispondevano alle esigenze del pubblico, ma oggi il Comune ricava 10.500 lire di affitti da quei locali.

Questi locali dovrebbero esser trasformati ex novo. Ora il Comune perderebbe quelle 10.500, e quindi gli caddero le braccia.

Perciò cedette all'idea della Giunta che gli parve la più opportuna.

Caratti. Non comprende in che cosa, secondo il cons. Schiavi, la Giunta pregiudicò l'affare, perchè le Giunte sempre propongono al Consiglio dei progetti perchè sieno approvati o respinti.

Certo il Consiglio però fin d'ora potrebbe esprimere un'opinione. Non crede che nella nostra città si possa parlare di località eccentriche e ritiene che la questione di 100 metri più in qua o più in là non compensi i sacrifici pecuniari a danno dei contribuenti.

Propone di incoraggiare la Giunta a continuare gli studi.

Girardini. Parla, appena uscito dalla Giunta, di un argomento che essa già trattò e si allieta di questo genere di discussione.

Gli imbarazzi dell'amministrazione hanno il loro raffronto nel cresciuto benessere della città.

Occorre avere una grande equanimità e pensare che la Giunta tende al bene del paese. Allora il cons. Schiavi doveva considerarsi soddisfatto dal momento che non ebbe appunti a muovere.

La Giunta ottenne la massima concessione finanziaria da parte del Governo.

Quanto alla località, la Giunta disse che la trovò preferibile ma non assunse impegni e attende lumi del Consiglio.

L'interrogante doveva presentare dei dati positivi e dei concetti e non delle affermazioni generiche.

Il criterio da seguirsi è duplice e cioè il Comune deve vedere che cosa ha da fare in linea finanziaria.

Senza rumori ma con assiduità si occupò, quando era deputato, della questione, ma pose sempre per cardine che il Comune non deve spendere un centesimo perchè tale servizio deve esser fatto dal Governo che al confine ha dei doveri di dignità maggiori.

Se si affacciasse al Governo una delle altre soluzioni suggerite non si potrebbe pretendere anche il valore dello stabile già esistente.

Il palazzo poi contiguo al Municipio, secondo lui, non basterebbe, mentre restaurandolo si potrebbero cavare case e negozii con molto maggiori introiti.

Il locale dei Filippini porterebbe alla ricerca di trovare la sede alle guardie di città, ai reduci ecc. ecc.

Così si dica per le altre località che porterebbero alla distruzione di enti già esistenti e alla spesa relativa lo Stato non si presterebbe.

Perciò la Giunta dovette cercare un'area libera e si fermò su quella che era migliore. E si dirà che la località è eccentrica, ma la Giunta chiede al Consiglio se la località è opportuna e in caso negativo che ne proponga un'altra. Ma allora bisogna avere la sincerità di proporre un locale determinato anche con un concorso di spesa.

Non è poi il caso di parlare di località lontana al centro.

Conclude dicendo che occorre seguire questi criteri: non spese, area libera e cercare la migliore comodità.

Pico (assessore dei lavori pubblici). Osserva anzitutto che il locale della

Posta ove si trova è lì da 70 anni mentre l'attività si svolgeva a Nord.

Ora invece la Giunta pensò di tener dietro la corrente e cioè verso mezzogiorno ove maggiore è lo sviluppo della città.

Quanto ai locali Filippini sostiene e dimostra con dati che esso costituirebbe un aggravio pel Comune anche con una permuta col locale attuale della Posta.

Oltre a ciò il Comune deve fornire alle scuole la palestra e sarebbe necessario pensare anche a questa.

La soluzione di costruire un edificio postale nei locali Pantarotto, non merita di essere nemmeno discussa.

Sindaco aggiunge che la distanza maggiore dal centro piazza V. E' e di solo 140 metri e potrebbe anche venir minore scegliendo altra località nel fondo Roselli.

Quanto al progetto del teatro Sociale è irrealizzabile perchè l'area è insufficente.

Assicura il Consiglio e l'avv. Schiavi che la Giunta nulla pregiudicò e non si è speso un centesimo; si sono fatti solo degli studii.

Si è parlato di referendum, ma in tal caso bisognerebbe chiedere oltre la località migliore, anche se la maggior spesa verrà rifusa.

La Giunta interpreta i discorsi già fatti come un incoraggiamento della maggioranza.

Schiavi. Avendo fatto una interrogazione si aspettava la risposta del Sindaco ma non le altre.

Quando la domanda riceve sei invece che una, vuol dire che era opportuna perchè il Consiglio aveva il dovere di interessarsi dell'importante questione.

All'avv. Girardini, che quantunque dimessosi da assessore per ragioni di salute ha trovato abbastanza vigoria per fare un lungo discorso, e benchè non voglia più esser cooperatore della Giunta, le fa da Mentore, risponde che fece un'interrogazione e non aveva l'obbligo di fare degli studi e di presentare dei progetti.

Si dichiarò non soddisfatto perchè vorrebbe che la Giunta facesse degli studi completi.

Se la Giunta farà questo sarà soddisfattissimo.

Se il consigliere Girardini non si occupa dell'opinione pubblica, non può seguirlo in questa via.

Si sono stampati sui giornali dei progetti che meritano di essere studiati e non disprezzati.

Girardini replica ringraziando il consigliere Schiavi che constatò che se la sua salute non è sufficiente come assessore lo è però come consigliere.

La maggioranza non si lagnò della sua domanda, ma della sua risposta. Perchè maltrattare la povera Giunta per poi nella replica riconoscere che non ha pregiudicato nulla?

Non doveva presentare progetti, ma almeno dei criterii direttivi.

Si sono saputi tanti progetti, ma non quello del cons. Schiavi.

Schiavi. Non sono obbligato a dirlo.

Sindaco. Accetta di fare degli studi più completi ma fermo il principio che la spesa sia a carico dello Stato.

Pagani. Siccome la questione del palazzo delle Poste si collega coll'affare Roselli coglie l'occasione di pregare il consiglio a prender atto, che nell'affare Gropplero-Roselli egli non entra affatto.

Schiavi. Nessuno dubitava di questo.

Pagani. Desidero che sia messa a verbale questa mia dichiarazione.

Renier. Come massima è d'accordo che la spesa pel palazzo delle Poste sia a carico dello Stato, ma se il Comune dovesse spendere una piccola somma per un grande vantaggio, non dovrebbe sottrarvisi.

Girardini. Col contributo della Provincia.

Renier. L'avv. Girardini ha fatto oggi dello spirito buono, ma in questo momento no.

Pecile. Un piccolo sacrificio ci sarà certo necessario da parte del Comune.

All'ordine del giorno

E si passa all'ordine del giorno.

L'oggetto 1 reca:

Congregazione di Carità. Nomina di un membro in surrogazione del rinunciatario signor Sigurini dott. Giuseppe.

Eletto Tavasani avv. Ermete con voti 21.

L'oggetto 2 reca:

Deliberazioni relative alla trasformazione di mutui con la Cassa dei Depositi e prestiti.

Previa lettura delle condizioni poste dalla Direzione della Cassa Depositi e Prestiti e delle inerenti considerazioni, e dopo le spiegazioni del Sindaco.

Measso chiede se in questa trasformazione sono compresi nuovi mutui.

Sindaco risponde che si tratta di semplice trasformazione.

Dopo altre spiegazioni l'ordine del giorno proposto dalla Giunta è approvato.

Il bilancio preventivo

Si riapre ancora la discussione generale

E si passa all'oggetto 3:

Bilancio Preventivo del Comune por il 1906.

La Giunta si discolpa

Sindaco. Nella passata seduta la minoranza con frasi contrarie alle sue abitudini, ha gettato l'allarme sulle condizioni del bilancio. E' naturale che la Giunta veda diversamente dalla minoranza perchè la Giunta, nell'attuazione immediata del programma, vede il miglioramento delle condizioni del Comune.

Non si può permettere però di gettare il discredito di fronte all'opinione pubblica sull'opera degli amministratori diretta al bene del paese.

Pico legge alcune dichiarazioni della Giunta con cui essa si scagiona con molta prosopopea dall'accusa tendenziosa di dilapidatrice, sostiene che il bilancio quadra perfettamente anche in relazione ai famosi colombari e riconosce che appunto dal diverso punto di vista dipendono le maggiori spese.

Nulla da ritirare

Measso. Non è la prima volta che la Giunta legge una sua difesa dopo chiusa la discussione. Manca con ciò il dibattito fecondo.

La minoranza nulla ha da ritirare, ma non si può farle dire di più di quanto ha detto.

L'accusa principale di aumento precipitato di spese ordinarie fu confermato dalla Giunta e lo attribuì a metodo. E' inutile quindi parlare di necessità.

Non si deve prendere poi una parola isolata per credere che vi sia intemperanza da parte della minoranza.

Anche l'oratore quando era assessore fu attaccato e ben più violentemente.

Insiste a dire che nel bilancio si cela un disavanzo, perchè quei redditi cui si fa cenno, non vanno a pareggio del bilancio corrente.

Interviene l'ex assessore

Girardini. Il cons. Measso ha preso occasione non da una difesa ma da uno schiarimento per ripetere i suoi apprezzamenti.

Solidale colla Giunta, deve dire qualche cosa.

Si fa presto a dire che si sono cresciuti gli stipendi, ma la Giunta ha speso di più per le scuole, per i maestri, per i medici, per le levatrici ecc. ecc. e tutte queste spese portano un vantaggio degli amministratori.

Questa è la differenza sostanziale che costituisce la superiorità del loro modo di vedere.

Quanto alla questione delle 100 mila lire è meschina e di forma. Ricorda che nel preventivo 1905 erano iscritte 93.000 lire che costituivano un reddito straordinario ed egli lo ammise con la promessa, che fu soddisfatta, di abolire quella forma di stanziamento.

Quello delle 100000 lire dei colombari è errore della amministrazione anteriore al 1899. Si poteva fare un mutuo e non fu fatto e perciò si sono risparmiati gli interessi.

Aggiunge che l'aumento del reddito del Dazio era un dovere per la Giunta perchè è illecito dissimulare un attivo.

Repliche e controrepliche

Measso. Replica dicendo che sulle osservazioni generali non parlerà più; e vuol dire che il tempo galantuomo deciderà.

Quanto alla questione delle 100 mila lire, dice che la Giunta non doveva pagare nel 1903 un anticipo di tale somma, dunque non furono risparmiati gli interessi.

I colombari sono un patrimonio e con essi non si chiude il bilancio, perciò l'introito è fittizio e non vi è pareggio.

Quanto all'introito maggiore del dazio, non bisogna sfruttare le ascese per lasciare elasticità al bilancio, tanto più che si tratta di reddito oscillante.

Girardini insiste nel sostenere che il ragionamento del cons. Measso è artifizioso perchè se non fossero state pagate le 100000 lire alla Ditta Rizzani ora costituirebbero un passivo.

Pecile dichiara che l'avanzo d'amministrazione fu fatto colla massima prudenza. Aggiunge che si faranno anche quest'anno dell'economie. Protesta contro l'accusa di fare il bilancio senza sincerità.

Afferma che il maggior introito di 25 mila lire del dazio rappresenta un reddito effettivo, e così pure le 25 mila lire dell'officina del gaz furono da essa spontaneamente versate perchè non ne aveva più bisogno.

Caratti pronuncia un lungo discorso per difendere la Giunta.

Ricorda che l'anno scorso egli chiese alla minoranza se si associava alle accuse dei giornali. Il cons. Measso non dovrebbe votare il bilancio perchè l'attivo è fittizio e non copre il passivo.

Conclude che le dilapidazioni non sono sussistenti.

Renier prega l'assessore Pico a dire quali frasi azzardate abbia egli detto nell'altra seduta.

Al cons. Caratti osserva che sul terreno del bilancio tutte le spese sono vere e reali.

Caratti. E allora non si vota!

Renier. Adesso non si tratta di votare o meno, ma di vedere se il bilancio ha consistenza o meno.

Le spese sono vere e reali e ad esse si contrappone l'incasso dei colombari che non sono reddito di quest'anno.

Poi c'è un importo di 28.000 lire di capitale e non di rendita. Dunque si fa fronte a spese annuali con un capitale.

Dimostra che nei lavori pubblici malgrado ciò si spenderà quest'anno di meno, quantunque anche per lavori di piccola importanza si prevede di fare dei mutui.

Girardini insiste per dimostrare la precedente sua tesi.

Pecile dichiara chiusa la discussione generale perchè ognuno rimane del suo parere.

Renier. Se la Ginnta non riapriva la discussione colla sua difesa, nessuno avrebbe parlato.

La discussione degli articoli

Il vice segretario legge i singoli articoli del bilancio che si ritengono approvati se nessuno chiede di parlare.

di Prampero, Doretti e *Magistris* raccomandano un maggior sussidio alla Società di Ginnastica che versa in cattive condizioni essendo diminuito il numero dei soci. Chiedono l'esonero della spesa per illuminazione e la sostituzione della luce elettrica al gaz ed altre facilitazioni.

Si osserva che fu pure istituisa la squadra gratuita operaia.

Sindaco. La Giunta accoglierà benevolmente ciò che riguarda la Società di Ginnastica.

Collovigh e *Cudugnello* raccomandano di istituire il posto di veterinario rurale.

Sindnco. Intanto per quest'anno fu stanziato quel sussidio e in seguito si provvederà.

Bosetti osserva che nulla è accennato in bilancio per i bagni popolari. Raccomanda di far studi in proposito.

Sindaco. E già pronto il progetto concreto e la Giunta attuerà anche questo servizio.

Renier all'articolo 80 (45000 lire di sussidio all'ospitale civile) crede che tale somma non basterà.

Sindaeo. Si è tenuta appositamente una voce bassa.

Collovigh all'articolo 99 (Riatto strada al Molin Nuovo) fa raccomandazioni perchè il lavoro venga eseguito.

Pico assicura che il riatto si compirà.

Collovigh raccomanda il il riatto del Ponte alla chiesa di Chiavris.

Pico Si attende l'asciutta della roggia.

Cudugnello osserva che se il fondo al di là del ponte non è comunale, la spesa non dovrebbe pesare sul Comune.

Collovigh risponde che il ponte mette alla strada bassa che è pure comunale.

Cudugnello. Chiede a che servono le 3000 lire per le spese di culto e cioè se non dovrebbero essere adoperate per la manutenzione della facciata del Duomo.

Sindaco E' una voce che fu sempre mantenuta e che non può esser tolta.

Bosetti raccomanda di aumentare il fondo per l'arredamento Scuola d'Arti e Mestieri e propone di portare il sussidio da L. 1950 a 2450.

Sindaco. Assicura che si farà tutto il possibile ma prega di lasciar le cose come sono.

Bosetti Insiste.

Renier sull'aumento di sussidio alla «Scuola e Famiglia» da L. 3000 a 4000, chiede se non si corra il pericolo che il bilancio come l'anno scorso non sia approvato.

Cudugnello. Adesso c'è Sonnino!

Sindaco. La Giunta crede di dover insistere nel suo concetto.

Cudugnello chiede a che serve l'Associazione per l'autonomia dei Comuni, che non fa nulla e se vale la pena di spendere 100 lire.

Sindaco. Lasciamola ancora per quest'anno.

Cudugnello raccomanda l'usciere dei legati per un aumento di stipendio.

Sindaco. E' allo studio l'organico dei legati.

Dopo di ciò il bilancio è messo in votazione previa dichiarazione della minoranza che approva il bilancio per non intralciare l'amministrazione e deplorando che la maggioranza non sia intervenuta in numero alla seduta.

Cudugnello osserva che 18 voti bastano.

Schiavi. Bastate in pochi ma non siete in quanti dovreste essere.

Infine il bilancio è approvato in Lire 2,598,910.18.

La seduta è tolta alle 18,30.

Note alla seduta

Le spiegazioni e raccomandazioni del sindaco, del cons. Girardini, dell'ass. Pico per la costruzione del Palazzo delle poste nella braida Roselli non hanno fatto che dimostrare meglio che non si devono trattare con tanta fretta e con preconcetti così assoluti i grandi affari del comune.

A questo riguardo parlò come sempre con la frase limpida e precisa il cons. Luigi Schiavi, rendendosi interprete della convinzione generale nella cittadinanza.

Gli udinesi non sono affatto disposti ad accettare per l'ufficio centrale delle poste un sito che è ora e sarà per molti e molti anni assai lontano dal centro della città.

Gli udinesi hanno ben capito che gli interessi della Ditta Roselli per l'affare della braida Gropplero (nel quale, fra parentesi, non entra l'assessore Pagani e fa bene a ripeterlo, perchè non si rinnovino le vociferazioni da parte di coloro che lo credono impegnato col signor Roselli in altri rilevanti affari di terreni), gli interessi di quella Ditta non collimano con quelli della cittadinanza, anzi sono contrari e perciò domandano che non si ripeta la rapida manovra con cui si è approvato l'affare della permuta.

**

Quanto al bilancio preventivo, malgrado la dichiarazione letta dall'assessore Pico con molta importanza e malgrado il soccorso del cons. Girardini, che fu costretto a partecipare alla seduta per difendere l'opera propria di assessore delle finanze, la discussione ha ribadito il fondamento delle critiche fatte nella precedente seduta del consiglio sul dissesto del bilancio e sul metodo non sincero della sua compilazione, sia nei riguardi delle 100 mila lire dei colombai; sia nei riguardi delle 28 mila lire dell'Officina del gaz.

Le cifre sono inesorabili: si può farle girare per qualche anno — ma devono alla fine tornare al loro punto.

E allora il disavanzo celato balza fuori ed è ingrata sorpresa per i contribuenti.

Diamo infine per evitare la menzogna che la stampa radicale si accinge già a propalare dell'approvazione dell'indirizzo finanziario della Giunta da parte della minoranza questa spiegazione: prima della votazione la minoranza ha dichiarato per bocca del consigliere Luigi Schiavi che dava il voto in favore, mantenendo in modo assoluto tutte le critiche fatte, per evitare che la votazione fosse nulla non essendo allora come era necessario, presenti in diciotto i consiglieri della maggioranza.

Poi rientrati alcuni consiglieri, vi fu la maggioranza di 18 — ma la minoranza ha creduto di dar ugualmente il voto favorevole che, dopo quelle solenni riserve, non aveva diverso significato da quello anteriormente dichiarato e che tale in atti rimane.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Lo sciopero al Cotonificio Amman di Fiume

Si è decisa la resistenza

Ci scrivono in data 26:

Ieri sera in una adunanza delle operaie del Cotonificio Amman di Fiume, alla quale intervenne l'avv. Giuseppe Ellero, fu deciso di continuare lo sciopero con resistenza ad ogni costo.

Le famiglie delle scioperanti più bisognose verranno soccorse dalle leghe di Pordenone.

Al Cotonificio Amman di Fiume sono addetti circa 70 uomini e quasi 500 donne. Ieri sera giunsero a Fiume, altri 50 soldati alpini. Per impedire che le scioperanti abbiano a venire a Pordenone, oltre il ponte sul Meduna lungo la via provinciale, è occupato da carabinieri ed alpini anche il ponte sul fiume.

Le operaie vanno su e giù per le vie di Fiume, e sostano davanti al Cotonificio, cantando le solite canzoni e tentando invano d'impedire il trasporto delle merci da quel cotonificio al cotonificio di Pordenone.

Ieri, nelle ore pomeridiane, giunse da Milano il signor Rho segretario della Federazione delle arti tessili recando la triste notizia, che la ditta è irremovibile.

Da SACILE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 26:

Ieri si è riunito il Consiglio per discutere su importante ordine del giorno ma la seduta fu tutta occupata da numerose interpellanze svolte dai consiglieri Fornasotto e Cavarzerani.

Da S. VITO al Tagliamento

Pro Schola musicorum

Ci scrivono in data 26:

L'altra sera è seguito il veglione mascherato pro Schola musicorum.

La riuscita fu spleneida per animazione e brio; le maschere buffe e vivaci. La sala era disposta con gusto. Le danze si protrassero fino a ieri mattina alle ore 6.

Anche ieri sera la consueta festa da ballo fu affollatissima.

Decisamente qui non si vuol perder tempo perchè il carnevale è agli estremi. *a. p.*

Da SPILIMBERGO

Un lagno

Ci scrivono in data 26:

Questo ci viene fatto sentire dai negozianti di bestiame, che dopo fatta buona incetta di animali in questi mercati e quindi spediti a destinazione, se li vedono fermare a Casarsa fino alla sera. I carri carichi di bestie, che partono da qui alle 13, difatti non possono proseguire per le varie destinazioni, d'ordinario Toscana, se non col treno merci della sera, mentre prima venivano raccolti dai treni misti ordinari.

Tale variante, che i negozianti lamentano, porta il ritardo anche di 36 ore all'arrivo delle merci a destinazione; il quale trae seco conseguenze non indifferenti pei negozianti, che ultimi arrivano nelle piazze pel loro commercio.

Su tale inconveniente e su tale lamento si richiama l'attenzione della Direzione delle ferrovie, nonchè della Camera di commercio di Udine, acciò il commercio non ne sia danneggiato, tanto più che col prossimo mese di marzo incomincieranno i floridi mercati settimanali della primavera e verrà fatta numerosa esportazione di capi di bestiame da questa piazza. *Vivit.*

Da S. DANIELE

La morte del cav. Gonano

Ci scrivono in data 26 (rit.):

Il cav. Giovanni Gonano, da qualche anno cagionevole di salute, si mise a letto, otto giorni sono, per disturbi cardiaci, e andò poi sempre peggiorando. Ier mattina pareva migliorasse; ma nel pomeriggio il suo stato si aggravò e ieri sera, alle nove e mezza, morì. E' indicibile la desolazione della famiglia, e più del figlio dott. Emilio, che stamane fu anche colpito dall'immensa sventura di perdere anche il suo caro angioletto Giampaolo, dell'età di 17 mesi.

Il cav. Giovanni Gonano coprì per molti anni le cariche di membro della Camera di Commercio, di consigliere Provinciale, del Presidente di questa Banca Cooperativa e del Civico ospitale, nonchè altri posti onorifici. La sua mente equilibrata, il senso pratico delle cose; l'equanimità del suo carattere erano da tutti apprezzati. I funerali modestissimi, per volontà del distinto, seguiranno domattina alle sette. Sincere e sentite condoglianze alla famiglia.

Fiera rimandata

Causa il cattivo tempo il Mercato Franco di mercoledì 21 febbraio è rimandato a mercoledì 28 corr..

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La partenza dell'on. Morpurgo

Ieri sera il Sottosegretario alle Poste e telegrafi on. Morpurgo è partito per Roma.

Erano a salutarlo alla stazione la sua signora col figlio, il Prefetto comm. Donnedu, il Sindaco di Udine comm. Pecile, il senatore co. A. di Prampero il marchese Corsi direttore provinciale delle Poste, l'ispettore centrale cav. Del Noce, l'ispettore distrettuale Della Santa e vari altri funzionari delle poste e dei telegrafi, il cav. uff. Merzagora direttore della Banca di Udine, il R. Intendente di Finanza comm. Cotta il colonnello dei cavalleggeri di Vicenza cav. Pirozzi, il maggiore dei carabinieri cav. Carresi col capitano sig. Tavolacci e col tenente sig. Ferrari, il Procuratore del Re cav. Trabucchi il co. cav. uff. A. di Trento, il prof. cav. uff. Libero Fracassetti, il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Bardusco, col segretario cav. uff. Valentinis, il co. cav. E. de Brandis, il dott. Furlani, i signori Nussi e Orlando di Cividale ed altri.

Banca Cooperativa Udinese

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 26 corr. ha deliberato le seguenti elargizioni:

All'Istituto Tomadini L. 100, all'Istituto Derelitte 100, Alla Società Operaia: per le Scuole Arti e Mestieri 300, per le Scuole Superiori 100, alla Scuola e famiglia 100, all'Infanzia abbandonata 100, alla Società Reduci 100, all'Asilo Carità Infanzia 100, al Patronato Operaio Femminile 50, al Ricreatorio e Scuole figlie del popolo 50, ai Giardini d'Infanzia 50, alle industrie femminili 100. Totale L. 1250.

Democrazia a doppio fondo

Ieri ricordando che il *Paese* aveva chiamato *buffone morto* l'on. Giolitti e che l'*Adriatico* lo rimproverava di credere *buffone vivo* l'on. Sonnino dicevamo:

« A parte la forma, che è di gente esaltata o villana, non vede ognuno che questo partito radicale è un covo di opportunisti che vanno di qua e di là, secondo il vento o l'interesse?

Ebbene, proprio ieri, mentre il *Giornale di Udine* pubblicava queste righe il *Paese* in un articolo di risposta all'*Adriatico*, dopo aver raccontato la storia degli ultimi anni a modo suo, così concludeva:

Se l'on. Giolitti, verso il quale noi vogliamo essere giusti ancora, si è, con l'esperienza ricreduto dal concetto che animò la sua condotta, dalla convinzione intima, cioè che la demolizione della Democrazia sia un vantaggio per le istituzioni monarchiche, vorrà dire che egli potrà rendere ancora al paese i servigi che aveva promessi e che furono con lunga confidenza attesi.

Se, d'altra parte il Ministero Sonnino, mancherà all'aspettazione della Democrazia, dal canto nostro, per quanto possa essere circondato da amici apprezzati come Sacchi, Alessio, Pantano e Credaro, qualunque lotta ci possa costare — e noi alle lotte siamo abituati e sempre pronti — lo riproveremo.

La cosa è chiara: se quel buffone (l'epiteto è del *Paese* non nostro) di Giolitti capirà che non bisogna combattere gli uomini sostenuti dal *Paese* noi torneremo con lui; — ma se Sonnino con Sacchi, Alessio ecc. farà come piacerà a noi, saremo con Sonnino.

Insomma per gli uomini del *Paese* è indifferente stare con Giolitti o con Sonnino, purchè l'uno o l'altro abbia la bontà di aiutare la loro democrazia.

La quale non si è saputo mai che cosa sia veramente; al tempo delle elezioni era coi socialisti e con lo sciopero generale contro Giolitti, oggi si dispone a tornare con Giolitti per difendere le istituzioni monarchiche. E' una democrazia a doppio fondo: quando voi credete di trovare il ritratto di Sonnino scoprite quello di Giolitti. Ora tenevano una forte *speranziella* per Sonnino; ma un compagno di Venezia si è messo a grattarla, ed ecco che esce fuori la *speranziella* per Giolitti.

Noi crediamo non si sia mai dato, in alcuna regione d'Italia, un esempio di opportunismo più disinvolto e addirittura grottesco di questo. E crediamo, e ciò a conforto del nostro Friuli, che con un tale programma politico nessuno, che non sia acciecato dall'ambizione, può pretendere di riavere la fiducia d'una popolazione operosa e intelligente.

All' Unione Esercenti

La nuova presidenza

Ieri nella sede di questa Società presente l'intero Consiglio si effettuò l'insediamento del neo presidente cav. Gio Batta De Pauli. Dopo cortesi parole di presentazione per parte del vice presidente sig. Angelo Passalenti, rispose il cav. De Pauli mandando un caldo saluto al suo predecessore, cav. Antonio Beltrame, ricordandone i meriti quale iniziatore principale della fondazione di questo Sodalizio e la sua azione operosa pel benessere della classe esercente,

Il Consiglio unanime fece plauso al delicato pensiero e si associò al saluto diretto al cav. A. Beltrame.

Il cav. De Pauli chiuse promettendo tutta la sua modesta attività per lo sviluppo del Sodalizio facendo appello alla valida cooperazione, al benvolere ed alla concordia delle rappresentanze.

In seguito a precedenti e recenti accuse da parte del *Giornaletto* di Vezia, il neo presidente De Pauli, ha « formalmente dichiarato che non ha mai appartenuto, nè appartiene alla Massoneria. »

Critiche ridicole

A proposito degli attacchi dell'organetto veneziano ieri ci pervennero queste sensate osservazioni:

I signori socialisti, a mezzo del loro organetto di Venezia, hanno creduto di fare degli appunti in riguardo all'elezione del cav. G. B. De Pauli a presidente dell'Unione Esercenti. Essi vedono in ciò nientemeno che il pericolo che questa Società sia caduta nelle mani di un presidente che senz'altro la porterà in grembo alla massoneria, senza poi contare in quanti altri imbrogli e ingerenze come per esempio elezioni amministrative, politiche ecc. ecc.

Ma domando io: di grazia, non ebbero questi signori il tempo di fare iscrivere quale socio dell'Unione Esercenti, qualche loro compagno negoziante od esercente per conto magari del Comune di Udine? E non avrebbero così evitato il pericolo che oggi minaccia questa Società?

Il mezzo era facile, giacchè io sono persuaso che tutti i soci indistintamente avrebbero pensato subito alla nomina a Presidente dell'Unione Esercenti del signor (pardon!) del compagno Savio Silvio.

E non sarebbe così raggiunto il mezzo unico per rialzare le sorti della Società in brevissimo tempo?

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi martedì 27 febbraio in piazza Vittorio Emanuele dalle 15 alle 18.30:

1. VALENTE: Marcia *Motivi Napoletani*
2. DONIZETTI: Sinfonia *Fausta*
3. BASCIU': Valzer *Il Trionfo d'Euterpe*
4. CABALLERO: *Le 5 parti del Mondo*
5. BAYER: Fantasia *La Fata delle Bambole*
6. RAGUSI: Mazurka *Fiori di Carta*

« Scuola e famiglia. » La Presidenza avverte che oggi alle ore 16 1[2, nella palestra femminile dell'edificio scolastico, in via Dante, verrà offerto agli alunni della « Scuola e famiglia » un modesto trattenimento al quale potranno assistere i soci e tutti coloro che s'interessano della civile e moderna istituzione.

Bollettino meteorologico

Giorno Febbraio 27 ore 8 Termometro +5.9
Minima aperto notte -4.6 Barometro 7:8
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: nebbioso
Temperatura massima: +9.4 Minima +3.4
Media +6.16 acqua caduta ml.

Carnovale 1906

La Cavalchina di iersera

La festa di questa notte al Teatro Minerva, la tradizionale cavalchina, ebbe un esito brillantissimo.

Il teatro era gremito di un pubblico vario ed elegante.

Numerosissime le graziose mascherine in ricchi dominos. Scarsi i costumi.

Molti anche i provinciali.

La festa si chiuse stamane alle sei.

L'ultimo giorno

E siamo giunti all'agonia di questo fortunato e allegro Carnovale.

Domani è Quaresima!

Oggi si ballerà ovunque a Paderno, a Cussignacco, a S Rocco, a S. Osvaldo, alla Fenice, al « Palazzat » ecc. ecc.

Questa sera poi grandi veglioni al Minerva, al Vittorio Emanuele e al Cecchini.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il monte S. Simeone

Quarantatre donne imputate di furto

Ieri è terminato in Tribunale il processo per furto qualificato di erba e legna contro le 43 donne di Pioverno.

Dopo l'arringa dell'avv. G. B. Billia rappresentante della P. C., del P. M. avv. Torresini e del difensore avv. Fabio Celotti, il Tribunale pronunciò sentenza con cui le donne furono condannate a pene variante da 16 a 5 mesi.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre navali austriache

La presenza di Franz Joseph

Pola, 26. — Nel corso di quest'anno avranno luogo delle manovre combinate lungo la costa adriatica. Alla chiusa di queste manovre che si svolgeranno in Istria e Dalmazia presenzierà pure l'Imperatore.

La condanna d'un generale francese

Parigi, 26. — Il Tribunale correzionale condannò a sei mesi di carcere e 300 franchi d'ammenda il generale Récamier, di 71 anni, accusato di oltraggio e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica. Davanti al Tribunale il vecchio generale tenne un contegno perfettamente decoroso; non cercò scuse nè negazioni, ma ammise completamente tutte le colpe attribuitegli ammettendo anche di essere stato l'organizzatore della resistenza.

Contro un sacerdote patriota

Trento, 26. — Per sventare la minaccia dell'erezione di un asilo tedesco a S. Sebastiano in Folgaria, il parroco del luogo, don Giovanni Cosser ha iniziata - con appelli veramente patriotici - una sottoscrizione per l'erezione di un asilo italiano.

Ma la nobile idea del degno prete ha trovato nemici in quei pochi rinnegati di S. Sebastiano, venduti ai pangermanisti di Bolzano e di Innsbruck, i quali hanno effettuato dimostrazioni ostili a don Cosser al grido di « Abbasso i preti; morte ai taliani; abbasso la Lega Nazionale. »

Il ballo a Corte

Roma, 26. — Al ballo a Corte assistevano Sonnino e Fortis; dei sottosegretari era presente anche Credaro.

La tragedia di un alcoolizzato

Brunswick, 26. — Il pittore Nicle, dedito all'ubbriachezza, uccise i suoi due figli di cinque e sette anni poi si segò la gola.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La Signorina Giorleo

Guarita con le Pillole Pink

Se voi abitaste, o lettori, la città di Postiglione (Prov. di Salerno) non sarebbe necessario di raccontarvi la storia della signorina Giorleo. Voi stessi conoscereste la famiglia del sig. Giorleo, possidente ben noto, e sapreste che le Pillole Pink hanno guarita una delle sue figliole. Tutti a Postiglione furono colpiti da questa guarigione, tutti videro la signorina Giorleo trasformarsi e ritornare alla salute sotto l'influenza potente e benefica delle Pillole Pink.

Fot. Candore Nocera Inferiore)

Ma, poichè non poteste essere testimoni oculari di questo felice avvenimento, vi diamo qui sotto la lettera del padre della signorina Giorleo, nella quale egli conferma questa guarigione.

« Le Pillole Pink, egli scrive, furono efficacissime. Da qualche tempo una delle mie figliuole era affetta da anemia e questa malattia si manifestava, disgraziatamente, ribelle a tutte le cure. Feci prendere a mia figlia le Pillole Pink. Seguì coscienziosamente la cura e, come per incanto, ricuperò ottima salute. Il bel colorito le è tornato, insieme ad una buona cera, mentre prima era pallidissima ed aveva i lineamenti contratti. Parecchie persone mie conoscenti, affette d'anemia, dopo aver visti gli ottimi risultati ottenuti da mia figlia decisero di usare questo eccellente rimedio e ne furono molto soddisfatti. »

Padri e madri di famiglia, bisogna vi mettiate bene in capo che vi sono nove probabilità su dieci che vostra figlia sia anemica. Se essa all'ora della crescenza venisse completamente all'aria aperta, se ogni giorno facesse dell'esercizio all'aperto, ci sarebbe evidentemente minor pericolo. Ma generalmente non succede così. Il periodo della crescenza coincide sempre col periodo dello studio. Le ore di studio a questa epoca sono più numerose che le ore di gioco, e la fatica cagionata dalla crescenza si aggiungerà a quella degli studi. Avete quindi la certezza che vostra figlia non è forte quanto potrebbe esserlo. E' un po' pallida, l'appetito è capriccioso, non è sempre allegra, dorme male, spesso ha l'emicrania. Tutti questi sintomi indicano lo stato d'anemia. Bisogna agire, sostenere le forze di vostra figlia. Le Pillole Pink faranno molto bene perchè sono il più potente rigeneratore del sangue, il perfetto tonico dei sistema nervoso.

Ciò che diciamo per le giovanette si applica altresì ai giovani. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consutto.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.26
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.